

IL SACERDOTE: CHI E' E COSA FA?

Chi è il sacerdote?

E' colui che ha ricevuto il Sacramento dell'Ordine, dalle mani di un Vescovo, validamente consacrato.

Che cos'è il Sacramento dell'Ordine?

E' uno dei sette sacramenti istituiti da Cristo, grazie al quale viene donata, a chi lo riceve, "una speciale consacrazione (Ordinazione), che, per un particolare dono dello Spirito Santo, permette di esercitare una *sacra potestà* a nome e con l'autorità di Cristo a servizio del Popolo di Dio" (*Compendio del CCC*, 323).

Quali sono gli effetti del Sacramento dell'Ordine?

"Questo Sacramento dona una speciale effusione dello Spirito Santo, che configura l'ordinato a Cristo nella sua triplice funzione di Sacerdote, Profeta e Re, secondo i rispettivi gradi del Sacramento. L'ordinazione conferisce un carattere spirituale indelebile: perciò non può essere ripetuta né conferita per un tempo limitato.

Con quale autorità viene esercitato il sacerdozio ministeriale?

I sacerdoti ordinati, nell'esercizio del ministero sacro, parlano e agiscono non per autorità propria e neppure per mandato o per delega della comunità, ma in Persona di Cristo Capo e a nome della Chiesa. Pertanto il sacerdozio ministeriale si differenzia essenzialmente, e non solo per grado, dal sacerdozio comune dei fedeli, a servizio del quale Cristo l'ha istituito" (*Compendio del CCC*, 335-336).

Perché è necessario il sacerdote?

Perché così ha voluto Gesù Cristo, istituendo la Sua Chiesa. La volontà di Cristo è pertanto il motivo fondamentale e determinante. E' lo stesso Cristo che ha voluto che senza il sacerdote non ci possa essere la celebrazione di due essenziali Sacramenti: l'Eucaristia e la Penitenza.

"Il carattere sacramentale che distingue i sacerdoti, in virtù dell'Ordine ricevuto, fa sì che la loro presenza e il loro ministero siano unici, necessari e insostituibili"(GIOVANNI APOLO II, *Lettera ai sacerdoti*, giovedì santo 2000).

Qual è la missione del sacerdote?

La sua missione è peculiare:

- egli agisce nel nome e nella persona di Cristo Capo (*in persona Christi capitis*), per il bene delle anime. «Solo Cristo è il vero sacerdote, gli altri sono i suoi ministri» (SAN TOMMASO D'AQUINO, *Commentarium in epistolam ad Hebraeos*, c. 7, lect. 4);
- è collaboratore del Vescovo, in una Chiesa particolare: egli riceve “dal Vescovo la responsabilità di una comunità parrocchiale o di una determinata funzione ecclesiale” (CCC 1595);
- forma con gli altri presbiteri un ‘unico presbiterio diocesano’, in comunione e sotto l’autorità del Vescovo, a cui deve obbedienza (cfr. CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, 8);
- è “consacrato per:
 - predicare il Vangelo;
 - celebrare il culto divino, soprattutto l'Eucaristia da cui trae forza il suo ministero;
 - e essere il Pastore dei fedeli” (*Compendio del CCC*, 328).

□ “ In virtù del sacramento dell'Ordine i sacerdoti partecipano alla dimensione universale della missione affidata da Cristo agli Apostoli. Il dono spirituale che hanno ricevuto nell'Ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza, « fino agli ultimi confini della terra » (At 1,8), pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo” (CCC, 1565);

□ “E’ importante determinare ciò che è più specifico del sacerdote, ciò che non può essere delegato. La risposta consiste nel sacramento dell’Ordine sacro, che lo configura a Cristo sacerdote. E la prima conclusione è che tale carattere esclusivo ricevuto nell’Ordine abilita lui solo a presiedere l’Eucaristia. Questa è la sua funzione specifica, principale e non delegabile. Alcuni pensano che ciò che distingue il sacerdote è il potere, il fatto di essere la massima autorità della comunità. Ma San Giovanni Paolo II ha spiegato che, sebbene il sacerdozio sia considerato “gerarchico”, questa funzione non equivale a stare al di sopra degli altri, ma «è totalmente ordinata alla santità delle membra di Cristo» (*Mulieris dignitatem*, 27). Quando si afferma che il sacerdote è segno di “Cristo capo”, il significato principale è che Cristo è la fonte della grazia: Egli è il capo della Chiesa «perché ha il potere di comunicare la grazia a tutte le membra della Chiesa» (S. TOMMASO D’AQUINO, *Summa Theologiae* III, q. 8, a. 1). Il sacerdote è segno di questo Capo che effonde la grazia anzitutto quando celebra l’Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Questa è la sua grande potestà, che può essere ricevuta soltanto nel sacramento dell’Ordine sacerdotale. Per questo lui solo può dire: «Questo è il mio corpo». Ci sono altre parole che solo lui può pronunciare: «Io ti assolvo dai tuoi peccati». Perché il perdono sacramentale è al servizio di una degna celebrazione eucaristica. In questi due Sacramenti c’è il cuore della sua identità esclusiva” (Papa FRANCESCO, *Querida Amazonia*, esortazione post-sinodale 2020, 87-88)

Quali caratteristiche ha la missione del sacerdote?

La sua missione è:

- “**ecclesiale** perché nessuno annuncia o porta se stesso, ma dentro ed attraverso la propria umanità ogni sacerdote deve essere ben consapevole di portare un Altro, Dio stesso, al mondo. Dio è la sola ricchezza che, in definitiva, gli uomini desiderano trovare in un sacerdote;
- **comunione**, perché si svolge in un’unità e comunione che solo secondariamente ha anche aspetti rilevanti di visibilità sociale. Questi, d’altra parte, derivano essenzialmente da quell’intimità divina della quale il sacerdote è chiamato ad essere esperto, per poter condurre, con umiltà e fiducia, le anime a lui affidate al medesimo incontro con il Signore;
- **gerarchica e dottrinale**: (tali aspetti) suggeriscono di ribadire l’importanza della disciplina (il termine si collega con *discepolo*) ecclesiastica e della formazione dottrinale, e non solo teologica, iniziale e permanente” (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per il Clero*, 16-3-2009).

Che cosa comporta lo speciale legame del sacerdote con Cristo?

□ Il sacerdote è intimamente unito a Cristo a tal punto da essere e da agire “nel nome di Cristo”, "*in persona Christi Capitis*", nella persona di Cristo Capo, Sommo ed eterno Sacerdote, in forza dell’unzione dello Spirito Santo.

□ Questo significa e comporta:

- il suo essere sacerdote non è merito suo, né viene da una *elezione* di una comunità o di un gruppo, ma è frutto della chiamata gratuita di Dio: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (*Gv 15, 16*). Tale chiamata viene riconosciuta e accolta nella libertà da parte del singolo, ed è confermata e autenticata dal Vescovo ordinante;
- il sacerdote è segnato da uno speciale *carattere* spirituale indelebile, che lo configura a Cristo sacerdote, profeta e re. Partecipa in tal modo “dell’autorità con cui Cristo stesso fa crescere, santifica e governa il proprio corpo” (CONCILIO VATICANO II, *Presbyterorum ordinis*, 2);
- il suo agire è un vero servizio. “Esso è interamente riferito a Cristo e agli uomini. Dipende interamente da Cristo e dal suo unico sacerdozio ed è stato istituito in favore degli uomini e della comunità della Chiesa. Il sacramento dell’Ordine comunica « una potestà sacra », che è precisamente quella di Cristo. L’esercizio di tale autorità deve dunque misurarsi sul modello di Cristo, che per amore si è fatto l’ultimo e il servo di tutti” (*CCC*, 1551);
- la missione ricevuta va dal sacerdote esercitata non a suo piacimento, ma *nel nome di Cristo*, di cui egli è ministro, segno, trasparenza soprattutto con la testimonianza della sua vita conforme sempre più a quella di Cristo. E’ il ripetitore, il portavoce della Parola di un Altro: Cristo. "Ricevi il Vangelo

di Cristo, di cui ora diventi araldo. Credi ciò che leggi, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni” (*Rito dell’Ordinazione*);

- “Comporta che (noi sacerdoti) non vogliamo imporre la nostra strada e la nostra volontà; che non desideriamo diventare questo o quest’altro, ma ci abbandoniamo a Lui, ovunque e in qualunque modo Egli voglia servirsi di noi” (BENEDETTO XVI, *Omelia*, giovedì santo 2009);
- “E’ Cristo stesso che agisce in coloro che Egli sceglie come suoi ministri; li sostiene perché la loro risposta si sviluppi in una dimensione di fiducia e di gratitudine che dirada ogni paura, anche quando si fa più forte l’esperienza della propria debolezza (cfr. *Rm* 8, 26-30), o si fa più aspro il contesto di incomprensione o addirittura di persecuzione” (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, 20-1-2009).

□ Lo stesso indossare il paramento liturgico, in particolare celebrando l’Eucarestia, indica visivamente che il sacerdote è e agisce “nel nome di Cristo”. In questo segno esterno, l’abito liturgico, si rende “evidente l’evento interiore e il compito che da esso ci viene: rivestire Cristo; donarsi a Lui come Egli si è donato a noi (...). Il fatto che stiamo all’altare, vestiti con i paramenti liturgici, deve rendere chiaramente visibile ai presenti e a noi stessi che stiamo lì *in persona di un Altro*” (BENEDETTO XVI, *Omelia*, giovedì santo 2007).

In che senso il sacerdote agisce “a nome di tutta la Chiesa”?

□ “Il sacerdozio ministeriale non ha solamente il compito di rappresentare Cristo – Capo della Chiesa – di fronte all’assemblea dei fedeli; esso agisce anche a nome di tutta la Chiesa allorché presenta a Dio la preghiera della Chiesa e soprattutto quando offre il sacrificio eucaristico. Ciò non significa però che i sacerdoti siano i delegati della comunità: essi non attuano una funzione di servizio svolto in nome o per mandato della comunità.

□ « A nome di *tutta* la Chiesa ». La preghiera e l’offerta della Chiesa sono inseparabili dalla preghiera e dall’offerta di Cristo, suo Capo. È sempre il culto di Cristo nella sua Chiesa e per mezzo di essa. È tutta la Chiesa, corpo di Cristo, che prega e si offre, « *per ipsum et cum ipso et in ipso* » – per lui, con lui e in lui – nell’unità dello Spirito Santo, a Dio Padre. Tutto il corpo, « *Caput et membra* » – *Capo e membra* – prega e si offre; per questo coloro che, nel corpo, sono suoi ministri in senso proprio, vengono chiamati ministri non solo di Cristo, ma anche della Chiesa. Proprio perché rappresenta Cristo, il sacerdozio ministeriale può rappresentare la Chiesa” (CCC, 1552-1553).

Che cosa s’aspetta la gente dal sacerdote?

“Dai sacerdoti i fedeli attendono soltanto una cosa: che siano degli specialisti nel promuovere l’incontro dell’uomo con Dio. Al sacerdote non si chiede di essere esperto in economia, in edilizia o in politica. Da lui ci si attende che sia esperto nella vita spirituale. (...) Ciò che i fedeli si attendono da lui è che sia testimone dell’eterna Sapienza, contenuta nella Parola rivelata” (BENEDETTO XVI, *Discorso al clero*, Cattedrale di Varsavia, 25 maggio 2006).

Per questo è indispensabile che il sacerdote si dedichi totalmente, anima e corpo, alle persone a cui è inviato: “Questo io vi chiedo: siate pastori con *l’odore delle pecore*”(PAPA FRANCESCO, *Omelia della Messa Crismale*, 28 marzo 2013).

Pertanto è quanto mai importante assicurare l’idoneità dei candidati al sacerdozio e garantire un’adeguata e integrale formazione sacerdotale a quanti stanno studiando per il sacro ministero.

Chi può essere sacerdote?

□ Può esserlo soltanto il battezzato di sesso maschile. “La Chiesa si riconosce vincolata da questa scelta fatta dal Signore stesso. Per questo motivo, l’ordinazione delle donne non è possibile” (SAN GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris dignitatem*, 26-27).

San Giovanni Paolo II, al n. 4 dell'esortazione apostolica "Ordinatio sacerdotalis" del 1994, affermò, con il plurale maiestatico - "*declaramus*"-, (tale termine fu da lui utilizzato una sola volta e proprio per questo argomento) che la Chiesa non ha l'autorità per ammettere le donne al sacerdozio e che questa affermazione è dottrina definitiva insegnata infallibilmente dal magistero ordinario universale (can. 750 § 2 CIC).

“Non si tratta di non *volere* ma di non *potere*. Il Signore ha dato una forma alla Chiesa con i Dodici e poi con la loro successione, con i vescovi ed i presbiteri (i sacerdoti). Non siamo stati noi a creare questa forma della Chiesa, bensì è costitutiva a partire da Lui. Seguirla è un atto di obbedienza, nella situazione odierna forse uno degli atti di obbedienza più gravosi. Ma proprio questo è importante, che la Chiesa mostri di non essere un regime dell'arbitrio. Non possiamo fare quello che vogliamo. C'è invece una volontà del Signore per noi, alla quale ci atteniamo, anche se questo è faticoso e difficile nella cultura e nella civiltà di oggi” (BENEDETTO XVI, libro-intervista *Luce del mondo* del giornalista tedesco Peter Seewald, nov. 2010).

Papa Francesco, inoltre, nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ha sollecitato a considerare la dottrina del sacerdozio riservato agli uomini, come espressione di servizio, e non di potere, e a percepire meglio l’uguale dignità di uomini e donne, seppure con missioni diverse nell’unico corpo di Cristo (cfr. cap. III).

E Papa FRANCESCO (in *Querida Amazonia*, esortazione post-sinodale 2020, nn.101-103) scrive:

“Occorre “allargare la visione per evitare di ridurre la nostra comprensione della Chiesa a strutture funzionali. Tale riduzionismo ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all’Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo...Le donne danno il loro contributo alla Chiesa secondo il modo loro proprio e prolungando la forza e la tenerezza di Maria, la Madre. In questo modo non ci limitiamo a una impostazione funzionale, ma entriamo nella struttura intima della Chiesa. Così comprendiamo radicalmente perché senza le donne essa crolla, come sarebbero cadute a

pezzi tante comunità dell'Amazzonia se non ci fossero state le donne, a sostenerle, a sorreggerle e a prendersene cura. Ciò mostra quale sia il loro potere caratteristico...

In una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio. È bene ricordare che tali servizi comportano una stabilità, un riconoscimento pubblico e il mandato da parte del Vescovo. Questo fa anche sì che le donne abbiano un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile”.

□ “Nessuno ha un *diritto* a ricevere il sacramento dell'Ordine. Infatti nessuno può attribuire a se stesso questo ufficio. Ad esso si è chiamati da Dio. Chi crede di riconoscere i segni della chiamata di Dio al ministero ordinato, deve sottomettere umilmente il proprio desiderio all'autorità della Chiesa, alla quale spetta la responsabilità e il diritto di chiamare qualcuno a ricevere gli Ordini. Come ogni grazia, questo sacramento non può essere *ricevuto* che come dono immeritato” (CCC, 1578).

□ “Occorre ricordare e, al contempo, non occultare ai seminaristi che il solo desiderio di diventare sacerdote non è sufficiente e non esiste un diritto a ricevere la sacra ordinazione. Compete alla Chiesa discernere l'idoneità di colui che desidera entrare del seminario, accompagnarlo durante gli anni della formazione e chiamarlo agli ordini sacri, se sia giudicato in possesso delle qualità richieste” (CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, 2016, n. 201).

□ Ai sacerdoti nella Chiesa latina è richiesto il celibato (cfr. scheda: *Celibato dei preti: perché esiste nella Chiesa latina?*).

□ "Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9, 38). “Nostro primo dovere è pertanto di mantenere viva, con preghiera incessante, questa invocazione dell'iniziativa divina nelle famiglie e nelle parrocchie, nei movimenti e nelle associazioni impegnati nell'apostolato, nelle comunità religiose e in tutte le articolazioni della vita diocesana” (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*, 20-1-2009).

NB Per approfondire l'argomento, si leggano:

- IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA (CCC), nn. 1562-1592;
- Il *Compendio del CCC*, nn. 328-336.